

«Pronti a collaborare con Roma ma la nostra sovranità non si tocca»

# Tripoli: nei porti libici nessuna nave italiana

## Vertice tra Berlusconi e Pisani. «Ci impegneremo per fare togliere l'embargo»

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**PORTO ROTONDO** (Sassari) — Mettono a punto i dettagli, ma si occupano soprattutto di pesare nuovamente la tela diplomatica con la Libia, in vista del primo accordo sulla lotta all'immigrazione clandestina che dovrebbe essere siglato mercoledì. Dura oltre tre ore la riunione tra il presidente Berlusconi e il ministro dell'Interno Pisani a Villa Cerosa, in Sardegna. E si apre con la lettura di una dichiarazione rilasciata dal ministro degli Esteri libico Abdel-Rahman al-As-sociedat Press. I toni non sono affatto distensivi. «La Libia — dichiara il capo della diplomazia — non permetterebbe parteggiamenti italiani dei propri porti. Non è permesso e non è neppure un argomento accettabile per negoziati. Siamo pronti a collaborare con l'Italia, ma non a scapito della nostra sovranità».

Quanto basta per avere la conferma che la strada intrapresa è tutta in salita. Questa mattina una delegazione del Viminale, guidata dal prefetto Alessandro Panza, incontrerà i funzionari di Tripoli arrivati a Roma per esaminare gli aspetti tecnici dell'impegno italiano in Nord Africa. La scorsa settimana era stato raggiunto un accordo di massima che prevedeva la presenza di nostri poliziotti sui sobborghi, ai quali sarebbe stato consentito di utilizzare mezzi propri per fermare le partenze dei clandestini. Ma quella bozza è diventata carta straccia dopo l'annuncio dato da Berlusconi al Senato sull'invio dei soldati, che ha irritato fortemente il colonnello Gheddafi e i suoi ministri. La successiva retifica non è bastata a convincerli che l'Italia avrebbe avuto semplicemente un ruolo di supporto. E dunque tutto è tornato in discussione.

Ieri Berlusconi e Pisani hanno avuto contatti diretti con la diplomazia libica. Hanno ribattuto quanto assicurato dal titolare del Viminale dopo l'incontro di sabato pomeriggio con il collega francese Nicolas Sarkozy. «La sovranità del vostro Paese non è in discussione e non sarà assolutamente intaccata dalla collaborazione con l'Italia».

Poi hanno convenuto sull'opportunità che la missione venga confermata solo dopo aver ottenuto la garanzia di successo. Quando era alla Farnesina, Berlusconi si era impegnato personalmente in un'azione diplomatica con il colonnello Gheddafi. Ora ribadisce che durante la presidenza del semestre europeo «ci impegneremo affinché l'embargo imposto dall'Unione venga sospeso o quanto meno alleggerito». Proprio quanto ha sostenuto pubblicamente Pisani per convincere i libici a collaborare.

L'accordo che dovrebbe essere firmato mercoledì è dunque il primo passo di un negoziato più ampio che potrà essere perfezionato e ampliato soltanto se le sanzioni saranno sospese, consentendo la consegna di quei mezzi — motorizzate, camionette ed elicotteri — che la Libia chiede da tempo. E potrebbe prevedere l'invio di alcuni ufficiali di collegamento cui spetterebbe il compito di collaborare all'azione di contrasto alle partenze, segnalando alle autorità italiane i pescherecci che sfuggono ai controlli. In questo modo le imbarcazioni cariche di clandestini potrebbero essere intercettate in acque internazionali e poi respinte.

In attesa di una chiarita, l'opposizione attacca il governo. «Nonostante le tempistiche informate dei nostri servizi d'intelligence che paventavano il rischio di un esodo biblico — dichiara l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco, ora presidente del Copaco — la questione è stata affrontata da Berlusconi e Pisani con grave ritardo». Duro anche il giudizio del presidente Massimo Dattola: «Il presidente del Consiglio si è mosso come un elefante in una cristalleria. Ho forti dubbi che si possano trovare strumenti di intervento al di fuori della cooperazione e del coinvolgimento dell'Unione europea, perché il problema dell'embargo va affrontato con tutti i Paesi della Ue».

**PREVENZIONE**  
 L'Egitto ha creato una centrale informativa computerizzata per controllare i movimenti nei luoghi di frontiera: porti, aeroporti, confini terrestri. In collaborazione con le autorità italiane il governo egiziano sta cercando gli strumenti più efficaci per risolvere il problema. Dai provvedimenti che permettono ad alcuni di non essere più illegali agli incoraggiamenti ad altri a tornare in patria.

**35**  
**I CLANDESTINI**  
 Tratti in salvo dalla Guardia costiera e dalla Marina militare tunisine. Sei corpi senza vita sono stati tirati a riva, altri tre sono stati ripescati in mare. Il bilancio potrebbe aggravarsi

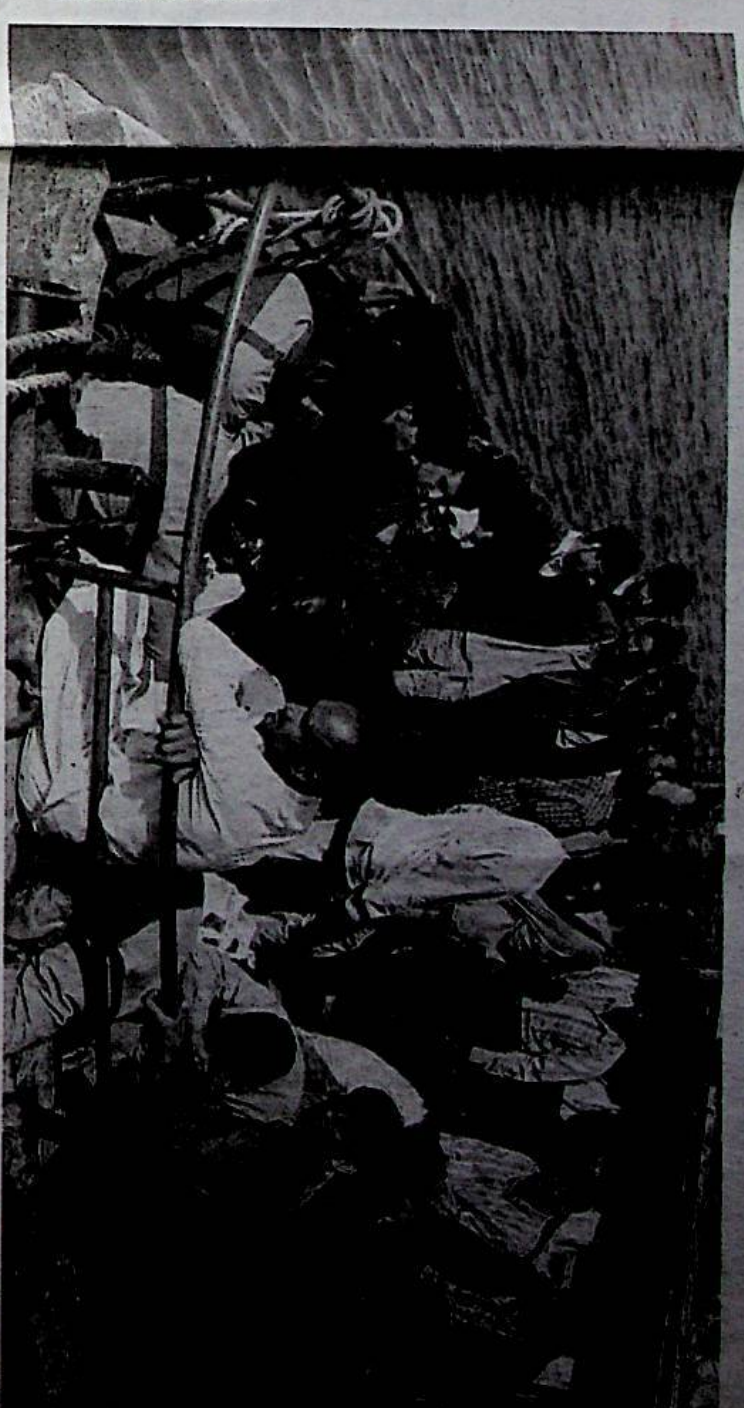
# Naufragio in Tunisia, strage di clandestini

**ROMA** — Una cinquantina. Forse di più. Quanti fossero su quella barca non è dato sapere con certezza. Di sicuro sono partiti dalla Tunisia per raggiungere le coste italiane. Ma il loro viaggio è finito nelle acque del Mediterraneo del Sud. I soliti protagonisti dell'ultima tragedia del mare sono un numero imprecisato di immigrati che si sono ridati dell'emisferina «carretta del mare». Che, ancora una volta, non ha retto. E nelle prime ore di ieri è affondata al largo di Sidi Daoud, una cittadina della penisola di Capo Bon, a cento chilometri dal golfo di Tunisi e a soli duecento dalle coste italiane. Erano tutti provvisti di diversi Paesi africani. Trentacinque sono stati tratti in salvo. Nove non ce l'hanno fatta: la Guardia costiera e la Marina militare tunisine hanno tirato a riva sei corpi senza vita, altri tre sono stati ripescati in mare. Ma le ricerche sono ancora in corso e il bilancio potrebbe aggravarsi.



La imbarcazione era diretta in Italia. Recuperati nove corpi, salvate trentacinque persone. Ma nessuno sa quanti erano a bordo

**LE SOLUZIONI** — La Tunisia sembra essere riuscita a porre un freno all'attività dei suoi «hargan», come qui vengono chiamati questi traghettatori di destini. Soprattutto grazie a un accordo di stretta collaborazione con il nostro governo. Ma nonostante i controlli, il Paese resta ancora una via preferenziale verso l'Italia. Il governo tunisino si è impegnato a un giro di vite contro l'immigrazione clandestina, ma ha chiesto la cooperazione dei suoi vicini mediterranei. Il ministro dell'Interno, He di M'henni, ha incontrato sabato il responsabile libico della Giustizia e dell'Ordine pubblico Mohamed Ali Al-Mustrati per pianificare gli sforzi necessari ad arrestare i fessisti. Secondo i



**SARCHI** Sono migliaia gli immigrati sbarcati nelle ultime settimane nell'isola di Lampedusa. Le «carrette del mare» provengono da Nordafrica, Albania, Turchia

senza aiuti e investimenti per il continente si rischia un'invasione di immigrati africani.

**IL VIAGGIO**  
 Almeno una cinquantina di extracomunitari sono partiti dalla Tunisia per raggiungere l'Italia, ma la «carretta del mare» è affondata ieri, a cento chilometri dal golfo di Tunisi e a soli duecento dalle coste italiane. Probabilmente volevano raggiungere Lampedusa. In nove non ce l'hanno fatta, altri 35 sono stati salvati

**GIRO DI VITE**  
 Il ministro dell'Interno tunisino ha incontrato sabato il responsabile libico dell'Ordine pubblico per pianificare gli sforzi per arrestare i fessisti. L'embargo contro la Libia impedirebbe però alle forze di sicurezza del Paese di effettuare controlli efficaci

**GESTIONE DINAMICA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE**

Il bene immobiliare è sempre parte integrante della vita di un'impresa: perché lo possiede e lo vuole valorizzare, perché lo usa o lo sta cercando, perché è al centro di un suo disegno imprenditoriale.

Le aziende che si affidano a noi vogliono sentire al proprio fianco una competenza immobiliare animata da una concreta creatività, che li sollieri da un'attività così complessa e impegnativa. Vogliono che il «loro problema» diventi per noi motivo di passione, la sua soluzione il nostro punto d'orgoglio.

Di fronte a qualsiasi problematica immobiliare il nostro primo sforzo è saper «vedere dinamicamente», per poi pianificare la materia immobiliare, trasformarla in risorsa, renderla vitale. Tutto questo è possibile se il bene immobiliare viene percepito come una ricchezza non solo per chi lo possiede, ma anche per chi lo usa o ne potrebbe beneficiare, per il tessuto sociale e produttivo, per il territorio e la sua cultura. Il nostro obiettivo è infatti agire su questo «sistema» per infonderne, a beneficio dell'intero universo che ruota attorno al bene immobiliare, tutto il valore aggiunto possibile.

**WE LOVE PROBLEMS. YOU LOVE SOLUTIONS.**

Risposte innovative e originali acquistano valore quando si confrontano con la realtà: la sinergia delle nostre otto Società genera progetti finiti, poi ciascuna secondo la propria specializzazione ha gli strumenti per farli diventare operativi e mantenerli efficienti.

Ma nel nostro business le parole hanno significato solo quando diventano fatti, cioè casi concreti e rappresentativi. Contattaci: saremo lieti di documentartevi, attraverso le ultime esperienze, il nostro approccio innovativo nella gestione di patrimoni immobiliari, negli interventi sugli appalti acquisiti, nei grandi investimenti a cui abbiamo contribuito e partecipato direttamente.

Le Società del Gruppo Norman: Norman 95 SpA, Arthur srl, Norman Seven SpA, Norman Five Srl, Norman Eleven Srl, Norman Project Srl, Norman In Progress SA, Norman Broker Srl.

# Borghesio: l'esercito per ripulire il Casertano

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**CASTELVOLTURNO** (Caserta) — Hanno i fazzoletti verdi al collo e urlano viva Bossi. Niente di strano se fossimo a Capo di Ponte, o comunque in Padania. Invece siamo a Castelvolturno, iltonare domiziato provincia di Caserta.

E il plotonismo di leghisti con l'accento meridionale è piuttosto sparuto, per la verità. Se ne stanno per quasi due ore sotto il sole ad aspettare l'arrivo di Mario Borghesio e quando l'eurodeputato della Lega scende dall'auto del sindaco Antonio Scalzone e la manifestazione giunge al culmine, si contano 49 persone più bambini nella piazza del villaggio del Sole, un comprensorio di case



**COMIZIO** Il leghista Mario Borghesio ieri a Castelvolturno (Abbate)



la quanto la Costa Azzurra, ma abbandonata. Se necessario anche con l'aiuto dell'Esercito». Dice proprio così: «repulisti» e poi assicura che farà di tutto per far chiudere il vicino centro di accoglienza gestito dai padri comboniani che replicano: «Borghesio non è un nostro interlocutore», disinteressandosi alla visita del parlamentare europeo. I quarantatré che circondano Borghesio gli credono e gli giurano che alle prossime elezioni voteranno Lega. Applaudono quando l'eurodeputato alza la voce: «Ci vuole una rivolta di popolo» ed è quasi un'ovazione quando Borghesio chiude il suo discorso con un solenne: «Viva